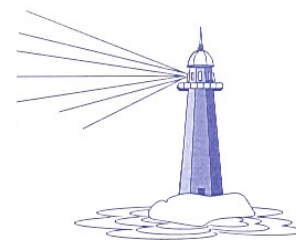


THE LIGHTHOUSE

Newsletter della
Foundation for A Course in Miracles,
Volume 4, numero 5, dicembre 1993



UN CORSO IN MIRACOLI: UN MESSAGGIO DI LUCE NON DI QUESTO MONDO

Gloria e Kenneth Wapnick

Per i cristiani il periodo natalizio commemora la venuta di Gesù nel mondo duemila anni fa, una luce di verità che splende nell'oscurità. Però, anche se il linguaggio della tradizione cristiana può sembrare essere parallelo al linguaggio di *Un corso in miracoli* come si denota da questa affermazione – “Il segno del Natale è una stella, una luce nell'oscurità” (Testo, p.351; T-15.XI.2:1) – il Gesù del Corso è decisamente diverso dalla figura biblica descritta, nato da una vergine a Betlemme sotto una stella e cresciuto come figlio di un falegname in Galilea. Per esempio, l'oscurità che la luce di Gesù fa dissolvere non è l'oscurità del peccato, come insegna la Bibbia, ma l'oscurità dell'ignoranza e dell'illusione. I figli di Dio non sono i miserabili peccatori che devono essere redenti tramite la morte sacrificale di Gesù sulla croce, ma piuttosto sono coloro che si sono semplicemente addormentati e devono essere svegliati dal loro sogno di oblio dalla luce del perdono e del ricordo.

Così l'illuminazione che Gesù ci ha dato in *Un corso in miracoli* non è di questo mondo, perché rappresenta la verità del Cielo che questo mondo è stato fatto per escludere. Soltanto una mente pienamente risvegliata – ripeto, non di questo mondo – potrebbe esprimere con tale chiarezza la verità che si trova nel sistema di pensiero di *Un corso in miracoli*, come si vede per esempio nelle seguenti autorevoli affermazioni sulla natura di Dio e del Cielo:

Il Cielo non è un luogo né una condizione. È semplicemente la consapevolezza di Unità perfetta e la conoscenza che non c'è niente altro... (Testo, p.410; T-18.VI.1:5-6).

L'unità è semplicemente l'idea che Dio E'. E nel Suo Essere, Egli racchiude tutte le cose. Nessuna mente contiene nulla se non Lui (Libro degli esercizi, p.325; L-pI.169.5:1-3).

È questa la nostra esperienza? Cerchiamo di essere del tutto onesti con noi stessi e ammettiamo di non avere la minima idea di cosa sia veramente la “consapevolezza di perfetta unità”, dal momento che abbiamo accettato nella nostra mente il pensiero di essere separati dalla nostra Fonte e gli uni dagli altri. Perciò ci sperimentiamo come esseri divisi – “buoni e cattivi, amorevoli e odiosi, mente e corpo” – un'esperienza che, nella sua sostanza, è impossibile:

Due sé in conflitto non possono essere risolti, e bene e male non hanno un punto d'incontro. Il sé che hai costruito tu non potrà mai essere il tuo Sé, né il tuo Sé può essere diviso in due, e continuare ad essere ciò che è e sarà per sempre. Una mente ed un corpo non possono esistere entrambi. Non fare tentativi per riconciliarli, poiché uno nega che l'altro possa essere reale. Se sei fisico, la tua mente è scomparsa dal tuo concetto di te, perché non

c'è posto in cui essa possa essere realmente parte di te. Se sei spirito, allora il corpo deve essere privo di significato per la tua realtà (Libro degli esercizi, p.171; L-pI.96.3:2-7).

Ecco perché in *Un corso in miracoli* Gesù afferma chiaramente che noi tutti stiamo facendo un sogno collettivo in cui il corpo è la figura centrale, “l'eroe del sogno”. E lo scopo del sogno è di impedirci efficacemente di diventare consapevoli che siamo spirito e rimaniamo tuttora come Dio ci ha creato. Perché una volta che abbiamo accettato il corpo come nostra realtà, abbiamo sbarrato la strada impedendo al messaggio di luce proveniente da oltre il sogno di raggiungerci.

Gesù, in qualità di Insegnante di insegnanti, ci indica con termini per niente incerti che il contenuto di tutti i nostri sogni è la paura, e usa il termine *incubi* per esprimere questo fatto, anche se gli individui possono fare esperienza di una forma di sogno particolare piacevole o soddisfacente. Soltanto una mente che non ha mai veramente creduto nel sogno o nel sognare potrebbe verosimilmente delineare la natura e il contenuto del mondo dei sogni, così come offrirci il sistema di pensiero che rappresenta la correzione per questi sogni a puntate di terrore.

Degli studenti onesti dovrebbero cominciare ad osservare quanto spesso cadono nella tentazione di scegliere la mente sbagliata, che vorrebbe che noi portassimo la verità di *Un corso in miracoli* giù nei nostri sogni e concetti illusori. È la trappola in cui possono facilmente cadere coloro che scelgono di identificarsi con i loro falsi sé. Perciò Gesù ci mette in guardia affinché siamo “vigili solo per Dio e il Suo Regno.”

Dovremmo anche non sottovalutare in quale misura divaghiamo nel regno del sistema di pensiero dell'ego. Far ciò significa rifiutarsi di riconoscere le agende nascoste della nostra mente sbagliata, offuscando così la scelta di metterci sempre dalla parte dell'ego, contro Dio. Questa negazione assicura la preservazione della nostra unicità e la sopravvivenza del nostro essere speciali. Esaminiamo chiaramente, nella “calma luce della verità” il modo in cui il sistema di pensiero dell'ego ci ha presentato un quadro di Gesù nel Nuovo Testamento che adempie il suo scopo di mantenere l'illusione della realtà peccaminosa del mondo.

Per esempio, chi ha scritto il vangelo di Matteo si dilunga moltissimo nella descrizione della discendenza paterna di Gesù dalla casa di David per dimostrare l'adempimento della profezia del Vecchio Testamento secondo cui il Messia sarebbe stato un discendente della casa del grande re di Israele. Ma poi più avanti, nello stesso capitolo, il vangelo rivela che Gesù nacque da una vergine, con, come “padre”, lo Spirito Santo. Per duemila anni, relativamente in pochi hanno esaminato questa incongruenza, anche se alcuni studiosi delle scritture hanno argomentato in favore di una interpretazione simbolica di questi passaggi, anziché considerarli veri in senso letterale. In altre parole il *significato* della discendenza di Davide per loro è che Gesù era il Messia profetizzato, e il suo “albero genealogico” era semplicemente un simbolo della sua Messianità. Ad ogni modo si può vedere tutto ciò come un tentativo da parte di un evangelista ambivalente – che ovviamente non conosceva realmente Gesù a nessun livello – di radicarlo nel mondo nonostante la sua affermata origine divina.

Il sistema di pensiero dell'ego assume anche un'altra forma nella Bibbia, quella di fare un'immagine di Dio che corrisponde alla nostra follia, assicurandosi così la continuità del suo sé. Il mito del Nuovo Testamento asserisce che Dio mandò il Suo Figlio unigenito, totalmente senza peccato e innocente e che, implicitamente, amava più di chiunque altro, a patire una morte sacrificale per i nostri peccati perché noi eravamo cattivi e lui buono (per una discussione di questa forma particolare di follia, vedi “Espiazione senza sacrificio”, la prima sezione nel terzo capitolo del testo). La ragione ci porterebbe a concludere che un dio simile, la cui sanguinaria vendetta viene placata soltanto con la morte del suo figlio senza peccato, deve essere totalmente pazzo e non può più essere un Dio di Amore.

Inoltre tutti coloro che hanno scritto il Nuovo Testamento hanno reso Gesù fortemente parte di questo sogno facendolo nascere dentro la religione specifica dell'ebraismo, il cui testo sacro comincia con il libro della Genesi che racconta la storia di come Dio creò questo mondo. Inoltre il Gesù dei vangeli afferma con enfasi che il suo scopo è di adempiere la legge (cioè il Vecchio

Testamento) e non di distruggerla. Ciò implica chiaramente che egli stia ponendo il suo insegnamento direttamente all'interno dei confini della tradizione biblica, un imperativo per i primi cristiani che stavano tentando di forgiare una connessione tra la loro nuova religione e la vecchia. Questa tradizione è in diretta antitesi alla metafisica di *Un corso in miracoli*, che afferma con grande chiarezza che Dio non creò questo mondo o qualsiasi tipo di materialità. Questa teologia di non dualità abbatte la dualità di spirito e carne, bene e male, che è al centro delle religioni del Vecchio come del Nuovo Testamento.

Possiamo perciò concludere da questa breve discussione che il Gesù della Bibbia e il Gesù del Corso semplicemente non sono lo stesso Gesù! Il Gesù che è l'autore di *Un corso in miracoli* è un essere pienamente risvegliato, non sotto le leggi di un mondo e di un corpo che non riconosce come reali. Perciò sarebbe stato perfino non necessario per lui nascere in un mondo di sogni in cui è venuto per insegnare che non esiste. Così come afferma:

Non c'è alcun mondo perché il mondo è un pensiero separato da Dio, [è stato] fatto per separare il Padre e il Figlio, e staccare una parte di Dio Stesso e così distruggere la Sua Interezza (Libro degli esercizi, p.246; L-pI.132.13:1).

Per assicurare la continuazione dell'ego divenne necessario inventare nel sogno del mondo una figura quale il Gesù biblico che, come chiunque altro nel sogno dell'ego, fu una povera e innocente vittima della follia del mondo e di un dio inventato dall'ego. Questo è un buon esempio della tattica dell'ego di portare la verità del Cielo nelle sue illusioni. La verità di Gesù è che egli è la manifestazione dello Spirito Santo ed è così il riflesso della nostra vera natura in quanto Cristo. Perciò egli riflette, nei confronti del mondo sognante, l'Unità del Cielo e una Mente unita alla sua Fonte.

Accettare le verità suddette vuol dire abolire qualsiasi realtà abbiamo accordato al mondo: “Non c'è alcun mondo! Questo è il pensiero centrale che il corso tenta di insegnare” (Libro degli esercizi, p.245; L-pI.132.6:2-3). Perciò, per preservare il suo sogno l'ego dovette reinterpretare la verità di Gesù e del suo messaggio a proprio vantaggio. Ed è in questa maniera che l'essere speciale e l'individualità della Figliolanza vennero salvate *dalla verità a favore* dell'illusione. Così il Dio vivente di Amore fu sostituito da un dio di paura che rese reali i peccati dei suoi figli e poi esigette il sacrificio come riparazione per placare la sua irosa e insaziabile sete di giustizia.

Dovrebbe essere chiaro che la mente di Gesù ha sempre irraggiato, come fa un faro, il messaggio dell'Unità di Dio e di Suo Figlio, la verità di quello che siamo in quanto Cristo, e dimostra questo amore totale e incondizionato costantemente e coerentemente. Ed ecco perché la Figliolanza frammentata del mondo dovette cambiare il messaggio di luce e innocenza in quello di peccato e sacrificio che si trova nella Bibbia. Così non è possibile riconciliare i sistemi di pensiero di *Un corso in miracoli* e della Bibbia. Essi sono fondamentalmente e per ogni aspetto inconciliabili, e gli studenti del Corso dovrebbero essere consapevoli della tentazione di promuovere una riconciliazione del genere.

È impossibile che l'ego capisca qualcosa nel momento presente perché, come insegna Gesù nel Corso, il presente è l'approssimazione più vicina all'eternità che ci sia. Se ci identifichiamo con la mente sbagliata, cercheremo inevitabilmente di comprendere Gesù da quello che sapevamo dal passato: e cioè dalla Bibbia e da tutte le opere d'arte e divulgazioni basate sulle storie bibliche. Perciò avremo un atteggiamento mentale ristretto, pieno degli “amari idoli” dell'essere speciale. Saremo incapaci di accettare il messaggio di luce che Gesù ci offre in *Un corso in miracoli*, perché non abbiamo ancora messo in dubbio “ogni valore che [noi] abbiamo” (Testo, p.530; T-24.In.2:1).

In tutta la storia, non solo gli scrittori dei vangeli e i teologi, ma anche molti altri, hanno fatto l'errore di cercare di elevare sul trono dell'essere speciali non soltanto Gesù, ma essi stessi. Triste a dirsi, tutto ciò continua ad accadere al giorno d'oggi.

Se si comprende in maniera corretta la lezione “la salvezza proviene da me” è evidente che nessun guru, insegnante, prete, ministro, nessun rabbino, né il Gesù ritratto nella Bibbia, di fatto nessuno tranne il nostro Sé in Cristo, può salvare il nostro sé. *Un corso in miracoli* dice che la

teologia della salvezza vicaria è un mito e un'illusione. Tuttavia continua a rimanere nella mente della Figliolanza il pensiero persistente che qualcuno o qualcosa al di fuori di essa stessa possa salvarla. Nel Corso Gesù chiarisce di non essere il nostro salvatore e di non poter portare via da noi la nostra paura. Piuttosto, il suo ruolo è di aiutarci a risvegliarci dal sogno, un risveglio che è la salvezza e costituisce il significato del perdono. In qualità di amorevole presenza di verità nella nostra mente egli ci porta costantemente questo messaggio, così che possiamo diventare consapevoli dei falsi insegnanti o idoli che appaiono, specialmente nel suo nome o nel nome del suo Corso.

Il Libro degli esercizi afferma che “l'illuminazione [o salvezza] non è che un riconoscimento, non è affatto un cambiamento” (Libro degli esercizi, p.359; L-pI.188.1:4). È il riconoscimento che rimaniamo senza peccato così come Dio ci ha creato, puro spirito in stato di grazia perpetua. Implica l'essere disposti a riconoscere che in ciò che chiamiamo nostra vita da svegli non facciamo altro che sognare un sogno da noi scritto, e nel quale abbiamo messo tutti i personaggi che identifichiamo come persone, inclusi i nostri corpi fisico e psicologico.

Com'è allora che l'umanità si inchina ancora davanti a personaggi di sogno che ha inventato all'interno del sogno collettivo, dando loro il ruolo di portatori di illuminazione o salvezza? Ci viene ricordato nel Corso: “Il mondo non ha ancora fatto esperienza di alcun risveglio completo o rinascita. Tale rinascita sarà impossibile fintanto che continuerai a proiettare o a mal creare” (Testo, p.31; T-2.I.3:7-8). E così la risposta alla nostra domanda è il bisogno di rimanere addormentati, così che possiamo continuare a sognare l'esilio dell'individualità che ci fa sognare figure separate, fuori dalla nostra mente che possono salvarci – assicurando così che non ci sveglieremo mai. Inoltre continuiamo a incorniciare la nostra vita in questo rituale di essere speciali, adorando sempre l'idolo che abbiamo fatto come sostituto del Dio vero e vivente. E così abbiamo negato di essere il sognatore del sogno, il cui scopo è quello di perpetuare l'illusione che il sogno sia realtà.

Il messaggio di luce che Gesù ci porta mette a nudo tali sciocchezze con la sua presenza risplendente che getta la sua illuminazione sul mondo di ignoranza e d'ombra dell'ego. Insieme, Gesù dice, “abbiamo la lampada che farà dissolvere” il sistema di pensiero illusorio dell'ego. E così scegliamo di riconoscere che siamo già uniti a lui nel nostro viaggio verso casa. Condividendo la sua visione che separa la verità dall'illusione permettiamo al ricordo di chi siamo di albeggiare nelle nostre menti sgombre. Egli ci ricorda nuovamente:

Le allucinazioni scompaiono quando sono riconosciute per ciò che sono. Questa è la guarigione e il rimedio. Non credere in esse e se ne andranno (Testo, p.471; T-20.VIII.8:1-3).

Durante questo periodo di feste è nostro dovere prestare la massima attenzione a come ci difendiamo dal messaggio di luce che *Un corso in miracoli* ci porge. Prendiamoci il tempo per fare il conto di tutti i modi in cui il nostro sé dell'ego sabotava questo documento, che in verità non è di questo mondo, forzandolo ad adattarsi alle nostre folli premesse, così che possiamo sentirci più a nostro agio all'interno del nostro sogno. Non ci si sveglia dal sogno rendendolo migliore. “Non ci può essere salvezza nel sogno così come lo stai sognando” (Testo, p.660; T-29.IX.4:1). Soltanto i sogni di perdono, che riconoscono che qui stiamo allucinando delle esperienze, possono condurci al sogno finale del mondo reale in cui ci risvegliamo alla nostra vera realtà come Cristo.

Lasciamo che questo nuovo anno diventi il simbolo del nuovo inizio, in cui la gratitudine a Gesù come portatore della luce e dell'Amore di Dio diventa la nostra meta. E rendiamo grazie che questo messaggio di purezza e verità ci ha finalmente raggiunto nei nostri sogni in una forma che possiamo comprendere ed accettare, e finalmente abbiamo scelto di udire attraverso orecchie libere dal giudizio e da passato.

I sogni di perdono hanno poco bisogno di durare. Non sono fatti per separare la mente da ciò che pensa. Non cercano di dimostrare che il sogno viene sognato da qualcun altro. E in questi sogni si sente una melodia che tutti ricordano, nonostante non l'abbiano udita da prima che il tempo cominciasse. Il perdono, una volta completo, porta l'assenza di tempo così

vicina che il canto del Cielo può essere udito, non con le orecchie, ma con la santità che non ha mai lasciato l'altare che dimora per sempre nel profondo del Figlio di Dio. Quando egli sentirà di nuovo questo canto saprà di non essere mai stato senza udirlo. E dov'è il tempo quando i sogni di giudizio sono stati messi via? (Testo, p.661; T-29.IX.8).